

NAZARETH

foglio settimanale della Comunità Pastorale
"San Luigi Guanella"
Crema, Musso e Pianello del Lario

Anno 5 numero 51
22 Dicembre 2019



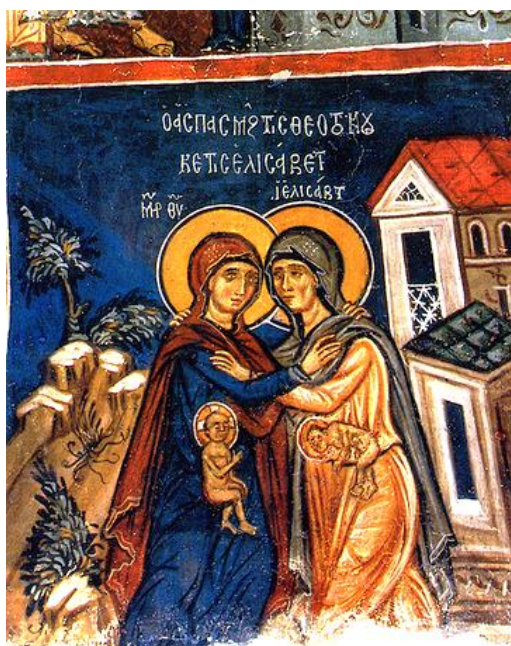
1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praeseptum*, da cui *presepe*. Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

**"Admirabile
signum (1)"**

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia. Le Fonti Francescane raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». [1] Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti. È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Meditazione



Magnificat

«E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore» (Lc 1, 46). Dice: il Signore mi ha innalzato con un dono così grande e così inaudito che non è possibile esprimerlo con nessun linguaggio: a stento lo può comprendere il cuore nel profondo. Levo quindi un inno di ringraziamento con tutte le forze della mia anima e mi do, con tutto quello che vivo e sento e comprendo, alla contemplazione della grandezza senza fine di Dio, poiché il mio spirito si allietta della eterna divinità di quel medesimo Gesù, cioè del Salvatore, di cui il mio seno è reso fecondo con una concezione temporale. «Perché ha fatto in me cose grandi l'Onnipotente, e santo è il suo nome» (cfr. Lc 1, 49). Si ripensi all'inizio del cantico dove è detto: «L'anima mia magnifica il Signore». Davvero solo quell'anima a cui il Signore si è degnato di fare grandi

cose può magnificarlo con lode degna ed esortare quanti sono partecipi della medesima promessa e del medesimo disegno di salvezza: Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome (cfr. Sal 33, 4). Chi trascurerà di magnificare, per quanto sta in lui, il Signore che ha conosciuto e di santificare il nome, «sarà considerato il minimo nel regno dei cieli» (Mt 5, 19).

Il suo nome poi è detto santo perché con il fastigio della sua singolare potenza trascende ogni creatura ed è di gran lunga al di là di tutto quello che ha fatto.

«Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1, 54). Assai bene dice Israele servo del Signore, cioè ubbidiente e umile, perché da lui fu accolto per essere salvato, secondo quanto dice Osea: Israele è mio servo e io l'ho amato (cfr. Os 11, 1). Colui infatti che disdegna di umiliarsi non può certo essere salvato né dire con il profeta: «Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene» (Sal 53, 6) e: Chiunque diventerà piccolo come un bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli (cfr. Mt 18, 4).

«Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre» (Lc 1, 55). Si intende la discendenza spirituale, non carnale, di Abramo; sono compresi, cioè, non solo i generati secondo la carne, ma anche coloro che hanno seguito le orme della sua fede, sia nella circoncisione sia nell'incirconcisione. Anche lui credette quando non era circonciso, e gli fu ascrivito a giustizia. La venuta del Salvatore fu promessa ad Abramo e alla sua discendenza, cioè ai figli della promessa, ai quali è detto: «Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa» (Gal 3, 29).

È da rilevare poi che le madri, quella del Signore e quella di Giovanni, prevengono profetando la nascita dei figli: e questo è bene perché come il peccato ebbe inizio da una donna, così da donne comincino anche i benefici, e come il mondo ebbe la morte per l'inganno di una donna, così da due donne, che a gara profetizzano, gli sia restituita la vita.

Dal «Commento su san Luca» di san Beda il Venerabile, sacerdote

Vita di Comunità

- **Confessioni natalizie**

Martedì 24/12 **Cremia** 10.00/12.00 - **Musso** 15.30/17.30

- **S. Messe nella notte di Natale:** martedì 24 dicembre, ore 21.00 a **Musso**, ore 22.30 a **Cremia** (San Vito), ore 24.00 a **Pianello**

- **S. Messe nel giorno di Natale:** mercoledì 25 dicembre, ore 09.00 a **Musso**, ore 10.00 a **Pianello**, ore 11.00 a **Cremia** (Oratorio), ore 18.00 a **Pianello**

- **S. Messe di Santo Stefano:** giovedì 26 dicembre, 09.00 a **Musso**, 10.00 a **Pianello**, 11.00 a **Cremia** (Oratorio)

- **Campo scuola invernale:** il parroco sarà impegnato dal 27 al 30 dicembre col campo scuola invernale per i ragazzi della Comunità Pastorale ad Ambri (Svizzera)

- **Lavori sulle campane** Si sono conclusi i lavori a **Cremia** San Michele, sono partiti quelli a **Cremia** San Vito che verranno portati a compimento con i primi giorni di Gennaio 2020. Sempre a Gennaio 2020 sono previsti gli inizi dei lavori a **Pianello** per le campane della chiesa di San Martino

- **Pellegrinaggio in Terra Santa:** dal 28 agosto al 4 Settembre 2020 viene proposto il Pellegrinaggio nei luoghi di Gesù per la Comunità Pastorale e per tutti coloro che vogliono partecipare. Per informazioni rivolgersi a don Luca

Calendario settimanale

Domenica 22 Dicembre IV domenica di Avvento <i>viola</i>	09.00	Musso	<i>Longoni Guido e Virginia</i>
	10.00	Pianello	<i>Domenica, Dionigi e Maria</i>
	11.00	Cremia (Oratorio)	<i>Regalini Giuseppe, Pietro e Maria</i>
	16.30	Pianello	Adorazione eucaristica e Vespri
	17.30	Musso	<i>Bruno Comi e Musati Marco</i>
	18.00	Pianello	<i>Giuseppe, Rosalia, Primo e Adalgisa – deff. Morelli/Moralli</i>

Lunedì 23 Dicembre Feria IV settimana Avvento viola	17.00	Musso (<i>San Rocco</i>)	<i>Caregnani Ilda</i>
Martedì 24 Dicembre nella notte di Natale bianco	21.00	Musso	<i>Rampoldi Stefano e Francesco</i>
	22.30	Cremia (<i>S. Vito</i>)	<i>Cola Micaela</i>
	24.00	Pianello	
Mercoledì 25 Dicembre Natale di Gesù Cristo bianco	09.00	Musso	
	10.00	Pianello	<i>Pro populo</i>
	11.00	Cremia (<i>Oratorio</i>)	<i>Conti Alfredo</i>
	18.00	Pianello	<i>Gomez e Camilla</i>
Giovedì 26 Dicembre S. Stefano rosso	09.00	Musso	<i>Caligari Gabriele</i>
	10.00	Pianello	
	11.00	Cremia (<i>Oratorio</i>)	<i>Mazza Oscar</i>
Venerdì 27 Dicembre S. Giovanni evangelista bianco			
Sabato 28 Dicembre bianco	17.00	Musso	<i>Brera Luigi e Gina, Rolando e Domenico - Sofia</i>
Domenica 29 Dicembre Santa Famiglia bianco	09.00	Musso	
	10.00	Pianello	
	11.00	Cremia (<i>Oratorio</i>)	<i>De Lorenzi Gianberto</i>
	18.00	Pianello	



sito internet: www.comunitasanluigiguanelle.it

mail: info@comunitasanluigiguanelle.it